

Rallenta anche il Veneto: nel 2019 crescita dimezzata

CONGIUNTURA

MESTRE Anche il Veneto frena e vede grigio per il 2019. Secondo le previsioni dell'Unioncamere Veneto nel 2018 il Pil regionale è cresciuto dell'1,1% ma quest'anno salirà della metà: + 0,6% e si rischia di frenare ancora di più se la congiuntura mondiale peggiorerà e l'Italia confermerà la stagnazione prevista da molti istituti. «Troppa incertezza sui mercati con l'export che a fine 2018 è finito addirittura in leggero calo - osserva **Mario Pozza**, presidente del Nuovo Centro Estero e dell'Unioncamere del Veneto - . I segnali di fondo rimangono positivi ma siamo in una fase di forte rallentamento. E la politica del governo non ci aiuta: gli investimenti in infrastrutture sono bloccati, tasse e burocrazia rimangono alte, reddito di cittadinanza e quota 100 serviranno a poco, addirittura per la Camera di Commercio di Treviso e Belluno non si potrà nemmeno coprire i 12 addetti che se ne andranno in prepensionamento quest'anno, possiamo assumere solo 6 giovani. Mentre in Infocamere il Decreto Dignità ha costretto a non confermare 80 addetti su un totale di 600 e ora sarà dura trovare personale specializzato

all'altezza per rimpiazzarli». Insomma, si rischia a fine anno di veder anche tagliati gli occupati e lasciati fuori altri giovani in gamba.

Il quadro veneto in generale vira al peggio quest'anno dopo un 2018 che si è chiuso con una netta frenata della produzione (+ 2,2% sullo stesso periodo del 2017, + 3,2% a livello annuale) e del fatturato (+ 3,2%). Nel 2019 l'Unioncamere prevede una domanda interna + 0,8% (era + 1,5% nel 2018), crollano gli investimenti fissi lordi (+ 0,6% contro il 4,8% nel 2018). Stabili i consumi delle famiglie (+ 0,8%) e bene l'export, + 3,1% previsto a fine 2019 dopo un 2018 addirittura in rosso (- 0,1%).

POZZA: FASE DI TRANSIZIONE

«In questo caso dopo un primo trimestre molto negativo l'aspettativa è di un ritorno alla crescita anche se non ai livelli del 2017 - spiega Antonella Trevisanato ricercatrice dell'Unioncamere del Veneto - settori come i mezzi di trasporto sono in sofferenza e anche al domanda interna è debole». Reggono meglio le piccole imprese (+ 3,2% la produzione a fine 2018 con ordini esteri + 4,2%) con performance positive per vetro e marmo, alimentare e macchine. Guardando al futuro

vicino, ordini nettamente positivi per il tessile abbigliamento (+ 5,8%) e male i mezzi di trasporto.

«Stiamo vivendo una fase di transizione, gli indicatori di produzione e fatturato sono ancora positivi ma ci sono segnali di rallentamento deciso e addirittura gli ordini dall'estero sono piatti. Le attese sono di un netto peggioramento nel primo trimestre del 2019 anche se la decelerazione è a macchia di leopardo: c'è chi tiene e anzi cresce come l'agroalimentare, e chi invece è in piena crisi - avverte Pozza -. Un'incertezza che colpisce soprattutto l'automotive, penalizzato dalla frenata tedesca. Per questo è ancora più importante puntare su nuovi mercati come l'Africa, l'Asia, Australia, Nuova Zelanda. Lo faremo anche con il Nuovo Centro Estero Veneto, associazione aperta anche al contributo delle altre Camere di Commercio e degli imprenditori che opera con la società del gruppo Umanna Seles». Le imprese non stanno ferme e ci sono segnali che abbiamo di nuovo imboccato al strada dell'Est vicino come la Romania (se ne parlerà nel convegno di domani a Padova organizzato da Confindustria).

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

